Franz Caburi

Vienna, 3 dec: 08

In occasione del giubileo imperiale i giornali ~~vecano~~ di tutta l'Austria recano un'infinità di aneddoti, che ci mostrano la veneranda figura del vecchio imperatore nella vita privata, lontano dalla compassata etichetta di corte. Ne stralcio alcuni fra i più caratteristici, atti a dimostrarci come Francesco Giuseppe nei momenti che può passare lungi dalle ponderose cure dello stato non è alieno da quella giovialità, che molti credono gli manchi affatto.

Nel 1871, ~~quando~~ all'epoca dell'incontro fra Guglielmo I e Francesco Giuseppe ad Ischl, una giovinetta del Brünnerik s'era fitta in capo di regalare al suo vecchio imperatore un bel mazzo di fiori, quando stesse per tornare in Germania. Dopo aver atteso tre ore sullo scalone dell'Hôtel Elisabeth ad Ischl, dove appunto Guglielmo I alloggiava, venne avvertita che l'imperatore stava per scendere. Siccome non lo conosceva, la giovanetta se lo fa indicare da un ufficiale prussiano che si trovava nel seguito dell'imperatore germanico; l'ufficiale ~~le~~ ~~tutto~~ le indica ~~il monarca~~ quale sia il monarca, e la giovinetta, incoraggiata dalla gentilezza dell'ufficiale, lo prega di voler consegnare al vecchio Hohenzollern il mazzo di fiori, nominandone anche la donatrice. L'ufficiale premuroso prende il mazzo di fiori, lo reca all'imperatore Guglielmo, poi torna dalla giovanetta e le comunica i ringraziamenti del suo sovrano. La giovinetta è contenta. Poi, come vede l'ufficiale prender posto nella carrozza accanto al vecchio Guglielmo I, chiede meravigliata chi sia quell'ufficiale. "L'imperatore d'Austria!": le fu risposto.

Alcuni anni fa l'imperatore comparve nell'Accademia militare di Hiener-Neustadt, senza esser stato annunziato. Accompagnato dal suo ajutante di campo e da un ufficiale d'ispezione, l'imperatore si reca difilato in una sala, dove un capitano fa appunto la lezione di storia. Salutato gentilmente il professore, gli dice: "Continuate pure la vostra lezione, capitano, ve ne prego." Così dicendo, posa il suo cappello di maresciallo ornato di penne verdi sul primo banco, davanti ad uno scolaro e appoggiato alla parete, ascolta attentamente la lezione. Il giovane cadetto, colto il destro che nessuno l'osserva,

allunga la mano ad una delle penne verdi del cappello, e d'un colpo s'è impadronito del prezioso ricordo. Gli altri allievi, però, hanno osservato con invidia il camerata, e lo pregano con gli occhi, coi gesti, con un mormorio appena percettibile di procurar anche a loro un simile ricordo. E il giovanetto giù a staccar penne, che vengono mandate fino ai camerati seduti in fondo alla sala. Ma proprio quando stava per cogliere l'ultima penna, un movimento un pó troppo azzardato fa scivolare il bicorno imperiale con veemenza contro il braccio del monarca. L'imperatore si volge, fissa il giovanetto, che rimane come pietrificato, pallido, smarrito, con la penna rapita in mano, mentre il cor gli trema, pensando alle serie conseguenze della sua scappata. "Che cosa volete farne di quella penna, ragazzo mio?" chiede l'imperatore al colpevole, che si leva in piedi e fattasi forza, mormora: "Un caro ricordo, Maestà, ogni camerata ha voluto aver la sua parte." — "E allora", soggiunge l'imperatore, "non mi resta altro che donarvi tutto il pennacchio." E così detto, stacca con le sue mani il pennacchio verde, e lo porge al giovane cadetto, che non trova parole per ringraziarlo; poi voltosi al professore gli dice: "Ed ora, caro capitano, vorrete aver la bontà di prestarmi il vostro cheppì."

In ricorrenza di una grande solennità, il ministro ungherese Colomanno Tisza aveva dovuto prender parte ad un'infinità di ricevimenti, e giunto giunse la sera al diner imperiale, aveva una fame da lupo. Il monarca, che quel giorno era assai di buon umore, guardava di tratto in tratto il presidente del consiglio ungherese ~~[illegible]~~ mangiare col miglior appetito del mondo la carne portagli dinanzi. Appena finito il piatto, Tisza prese una pera e incominciò a mangiarla, con non minor appetito di prima. "Caro Tisza", gli disse sorridendo l'Imperatore, "~~dopo~~ non dovrebbe mangiare una pera fredda, dopo una pietanza calda. Si rovinerà lo stomaco." Ma Tisza imperturbato: "Maestà, un ministro presidente ungherese deve avere uno stomaco eccellente." La qual osservazione piacque infinitamente al sovrano.

Quando nel 1885 la coppia imperiale austriaca si incontrò con l'imperatore Guglielmo I a Gastein, il vecchio sovrano tedesco voleva assolutamente accompagnare i suoi ospiti imperiali alla passeggiata. Siccome il tempo non era proprio eccellente, e volendo Francesco Giuseppe che il suo vecchio amico non si affaticasse troppo, lo pregò di rincunziare alla sua idea. Ma Guglielmo insisteva. Allora l'imperatore d'Austria d'un tratto, presa l'attitudine d'un generale che comanda la manovra, gli impose: Ti comando di restare, ne ho il diritto!" Il vecchio imperatore di Germania lo guardò un momento, poi messosi sull'attenti, soggiunse: Naturalmente, devo obbedire." — L'imperatore Guglielmo vestiva l'uniforme di colonnello austriaco.

Ancora due piccole avventure di caccia.

Si sa che il vecchio sovrano è ancor sempre appassionatissimo cacciatore, e non è raro incontrarlo su per i sentieroli dei dintorni di Payerbach al Semmering, alla caccia del gallo di montagna. Un giorno l'imperatore e alcuni invitati si recavano appunto in allegra comitiva ~~a sparare~~ alla caccia del timido volatile, quando s'~~incontrarono~~ imbatterono in due legnajuoli, che, ~~non~~ sotto le vesti punto pompose portate da tutti i cacciatori della regione, non potevano indovinare l'imperatore ed i suoi illustrissimi compagni di caccia. L'uno dei legnajuoli apostrofò l'imperatore in pretto stiriano: "Cacciatore, ci avete del fuoco?" — E l'imperatore, acceso un cerino, lo porse al legnaiuolo, che si mise a dar fuoco alla pipa. Ad operazione finita, il brav'uomo continuò la sua inchiesta: "Andate a cacciare il gallo di montagna?" — "Sì, perchè?" gli chiese l'imperatore. — "Toh'!" riprese il legnajuolo, "se ~~fate~~ continuate a far tutto quel chiasso che fate ora, dubito che il gallo di montagna non se ne infischi di voi." Allora uno dei signori della comitiva imperiale, avvicinatosi al montanaro, gli sussurrò all'orecchio, ammonendolo a contenersi bene, perchè si trovava in presenza dell'imperatore. Il bravo uomo, però, non sembrò sorpreso ~~[illegible]~~ gran che dell'incontro, e, cavatasi il cappellaccio che aveva in testa, tanto per salvare la

situazione, s'affrettò a dire all~~'imperatore~~ sovrano: "non ~~si~~ prenda mica in mala parte le mie parole, signor imperatore." E fatto un inchino se ne andò. L'imperatore rise cordialmente dell'avventura.

L'ultimo: Una volta l'imperatore trovandosi alla caccia a Neuberg, siccome il tempaccio non permetteva d'uscire, si mise con gli altri signori del suo seguito a giuocare ai 4 birilli. L'imperatore alla fine della partita si trovò ad aver guadagnato 7 corone e 40 centesimi. E fu tutto il giorno di umore allegrissimo per la vincita fatta.

Cabibbo.